Lingua nostra

Vol. LXXXIII, Fasc. 3-4 Settembre-Dicembre 2022

Casa editrice Le Lettere - Firenze

SOMMARIO

M. FANFANI, *Andrea Dardi non è più con noi* 65
P. FIORELLI e G. FOLENA, *La pronunzia dell'italiano alla radio (1956)* 67
L. PIZZOLI, *Ricordo di Luca Serianni (30 settembre 1947-21 luglio 2022)* 77
A. NOCENTINI, *A proposito di* sciatto *e* sciattare 78
M. GIOLA, *Ancora sul lessico dantesco e le «Derivationes» di Uguccione da Pisa* 83
Un "carello" ingannevole («Decameron» IV 1 17) 92
M. BARBATO-A. PARENTI, *Un* cocchin pagliardo *nel «Balzino»* 93
D. PUCCINI, Al parer mio *(«Morgante» I 1 3)* 95
Per la retrodatazione di cacciaballe. Portoghese *'imbucato'* 100
F. AVOLIO, *Totò napoletano, con o senza dialetto* 102
S. MIANI, *Per uno studio della terminologia della psicanalisi in Italia:* atti mancati *e* lapsus 110
Ricordo di Ivan Klajn. Erasmo Leso. Fiorenzo Toso. L'esempio del Circolo Linguistico . 118

Libri ed articoli 123

LINGUA NOSTRA intende promuovere l'interesse per la lingua italiana e lo studio dei problemi di essa, mirando a conciliare due esigenze ugualmente importanti: la consapevolezza di una antica tradizione e la rispondenza alle necessità moderne.

La rivista, fondata nel 1939 da Bruno Migliorini e Giacomo Devoto, quindi diretta da Gianfranco Folena e da Ghino Ghinassi, è ora diretta da Andrea Dardi e Massimo Fanfani. Si articola in varie parti:

storico-filologica: storia della lingua; grammatica storica; etimologia, lessicologia e semantica storica; retorica e stilistica; metrica; storia della questione della lingua e del pensiero linguistico; storia della grammatica e della lessicografia; onomastica; testi e documenti;

descrittiva: grammatica e lessicologia dell'italiano d'oggi; neologismi, forestierismi e dialettalismi contemporanei; lingue speciali e terminologie tecniche; livelli sociali di lingua; varietà regionali; l'italiano all'estero; testimonianze linguistiche di letterati e di scienziati;

didattica: discussioni sulla norma linguistica e sull'insegnamento della lingua; uso delle comunicazioni di massa; esperienze di insegnanti; insegnamento della lingua agli adulti; insegnamento dell'italiano all'estero; problemi di linguistica contrastiva e di traduzione.

Direzione: Andrea Dardi e Massimo Fanfani dell'Università di Firenze.
Redazione: Alessandro Parenti (Trento), Antonio Vinciguerra (Firenze).
Comitato scientifico: Paolo Bongrani (Parma), Martin Glessgen (Zurigo), Hermann Haller (New York), Fabio Marri (Bologna), Franz Rainer (Vienna), Wolfgang Schweickard (Saarbrücken).

LINGUA NOSTRA si pubblica in fascicoli trimestrali.
I contributi vanno inviati a:
M. Fanfani, Via Amendola 19, 50053 Empoli - Firenze (massimo.fanfani@unifi.it).
Direttore responsabile: Giovanni Gentile, c/o Editoriale Le Lettere, Via Meucci 17/19, 50012 Bagno a Ripoli (FI). Tel. 055645103; periodici@lelettere.it; www.lelettere.it.
Servizio abbonamenti: Editoriale Le Lettere, via Meucci 17/19, 50012 Bagno a Ripoli (FI). Tel. 055645103; abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it; www.lelettere.it.

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

CASA EDITRICE LE LETTERE - FIRENZE

SIGLE E ABBREVIAZIONI ADOTTATE NELLA RIVISTA

AIS = *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, von Karl Jaberg und Jakob Jud, Zofingen, Ringier, 1928-1940

ALI = *Atlante linguistico italiano*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1995 segg.

Crusca[1, 2, 3, 4, 5] = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, Alberti, 1612[1], Venezia, Sarzina, 1623[2], Firenze, Stamperia dell'Accad. della Crusca, 1691[3], Firenze, Manni, 1729-1738[4], Firenze, Tip. Galileiana, 1863-1923[5] (interrotta alla lettera O)

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960 segg.

DCECH = *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico* por Joan Corominas con la colaboración de José A. Pascual, Madrid, Gredos, 1980-91

DEI = Carlo Battisti-Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 1950-57

DELI = *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, Bologna, Zanichelli, 1979-1988 (2ª ed. a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, ivi, 1999 con CD-Rom)

DI = Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 1997 segg.

EVLI = Alberto Nocentini (con la collaborazione di Alessandro Parenti), *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 2010

FEW = Walther von Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn (poi Leipzig e Basel), 1922 segg.

GAVI = Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, Helsinki, University Press, 1983-2006

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, Torino, Utet, 1961-2002 (*Supplemento 2004* e *2009*, a c. di Edoardo Sanguineti)

GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da Tullio De Mauro, Torino, Utet, 1999 con CD-Rom (*Nuove parole italiane dell'uso*, 2003; *Nuove parole italiane dell'uso*, II, 2007)

LEI = Max Pfister, *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979 e segg.

LIZ[1, 2, 3, 4] = *Letteratura italiana Zanichelli* (su CD-Rom), a c. di Pasquale Stoppelli ed Eugenio Picchi, Bologna, Zanichelli, 1993[1], 1995[2], 1997[3], 2001[4]

LN = *Lingua nostra*, Firenze, 1939 segg.

LRL = *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Herausgegeben vor Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt, Tübingen, Niemeyer, 1988-2005

LS = *Lingua e stile*, Bologna, 1966 segg.

REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1968[4]

RID = *Rivista italiana di dialettologia*, Bologna, 1977 segg.

Rohlfs = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della ingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, vol. I, Fonetica, 1966, vol. II, Morfologia, 1968, vol. III, Sintassi e Formazione delle parole, 1969 [si cita per paragrafo]

SFI = *Studi di filologia italiana*, Firenze, 1927 segg.

SGI = *Studi di grammatica italiana*, Firenze, 1979 segg.

SLeI = *Studi di lessicografia italiana*, Firenze, 1979 segg.

SLI = *Studi linguistici italiani*, Friburgo, poi Roma, 1960 segg.

TB = Niccolò Tommaseo-Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1865-1879

TLFi = *Trésor de la langue française informatisé* [leggibile in rete all'indirizzo ‹https://www.atilf.fr/ressources/tlfi/›]

TLIO = Opera del Vocabolario Italiano, *Tesoro della lingua italiana delle origini* [fondato da Pietro G. Beltrami; leggibile in rete all'indirizzo <http: //tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>]

VEI = Angelico Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Torino, Garzanti, 1951

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 2023

ITALIA	annuo:		ESTERO	annuo:	
privati		istituzioni	privati		istituzioni
€ 85,00	solo carta	€ 105,00	€ 105,00	solo carta	€ 125,00
€ 105,00	carta + web	€ 125,00	€ 130,00	carta + web	€ 150,00

PREZZO DI CIASCUN FASCICOLO

Italia:	fascicolo singolo	€ 30,00	Estero:	fascicolo singolo	€ 36,00
	fascicolo doppio	€ 50,00		fascicolo doppio	€ 60,00

1814 e 1839), il quale era portato a credere «che la voce *Buzzurro* sia d'origine toscana e derivante da *Buzzo*». Che la parola fosse formata su *buzzo* può stare; tuttavia il suffisso non è del toscano (nonostante vi siano parole come *cimurro* e *suburra*), ma meridionale, corrispondente al suffisso ibero-romanzo *-urro* (cfr. nap. *ciaurro* 'uomo efferato'; calabr. *baburru* 'sciocco' e *zinurru* 'piccolo'; sic. *zaurru* 'contadino rozzo'). È quindi probabile che *buzzurro* provenisse dal Meridione, come diverse altre "male parole": *citrullo*, *lazzerone*, *minchione*, *saccente*, ecc. Nei vocabolari dialettali si hanno lemmi come il calabr. *buzzurru* 'zotico' o il sic. *buzzurruni*, i quali potrebbero tuttavia rispecchiare il corrispettivo toscano e italiano. Ma la formazione è plausibilmente meridionale, visto che in siciliano c'è *panturru* 'uomo panciuto e rozzo' che potrebbe aver fatto da modello a una formazione sinonimica con lo stesso suffisso, come talora avviene: *testone*, *zuccone*, *capone*; *grulleria*, *cretineria*, ecc. E va aggiunto che il meridionale *buzzurru* era effettivamente presente nella parlata prima degli esempi toscani, perché all'inizio del XVIII sec. se ne ha un'attestazione a Taormina nel cognome *Buzzurro*, un cognome presente in varie regioni ma soprattutto nella Sicilia orientale, segno che la parola era già usata da tempo come soprannome prima di passare a nome di famiglia.

MASSIMO FANFANI

Cesare Guasti: un protagonista della scena culturale fiorentina dell'Ottocento, Atti della giornata di studio (Firenze, 4 aprile 2014), a cura di Lorenzo Fabbri, Firenze, Olschki, 2020, pp. XII-148-4. € 28,00. [I saggi che compongono il volume promosso dall'Opera del Duomo, dove Guasti (1822-1889) fu occupato dal 1852 come archivista, illustrano bene aspetti della vita e dell'opera del grande Pratese finora poco studiati: Cosimo Ceccuti si occupa dell'impegno civile, Lorenzo Fabbri dell'attività presso l'Opera del Duomo, Diana Toccafondi di quella all'Archivio di Stato, Carlo Sisi dei suoi rapporti con gli artisti coevi, Francesco Gurrieri dei suoi scritti d'arte. Ma qui merita segnalare soprattutto i notevoli contributi di Giovanni Pestelli (*C. Guasti: gli anni della formazione a Prato*, pp. 11-34) sulla cultura pratese nella prima metà del secolo e sui primi interessi filologici del giovane correttore di bozze nella tipografia paterna; e di Piero Fiorelli (*C. Guasti nella Crusca e per la Crusca*, pp. 71-109) su quello che fu l'impegno maggiore dello studioso, da quando nel 1853 fu chiamato nell'Accademia e poi, dal 1873, ne divenne il segretario, «una carica non da poco, in quel secolo, quando contava come il portavoce di tutto il collegio». Guasti oltre a lavorare di lena alla compilazione del *Vocabolario*, dagli spogli alla revisione finale, e adempiere appieno agli altri suoi compiti, s'identificò totalmente coll'istituzione: «non ebbe problemi a far propri, a sentire come propri, gl'intendimenti che aveva trovato più vivaci tra i suoi maggiori colleghi; aveva in comune con loro il senso della dignità della lingua patria, di cui bruciava l'umiliazione sofferta appena mezzo secolo prima, o anche meno, sotto i dominatori d'Oltralpe, ed ebbe presto in comune con loro quel senso della dignità accademica che la difesa contro i ricorrenti attacchi, giustificati o no, costringeva a riaffermare. Si sentì uomo della Crusca». Fiorelli, a queto proposito, ricostruisce per la prima volta con chiarezza, anche nei minimi dettagli, alcune delle polemiche che investirono l'Accademia durante il segretariato guastiano, da quelle dovute ad Alfonso Cerquetti, che finirono nel 1877 con una querela e un giudizio del tribunale di Milano che fece scalpore; a quelle di Pietro Fanfani, in particolare a proposito dell'annosa questione relativa all'autenticità della *Cronica* di Dino Compagni. Significativo anche l'intervento sui "falsi" esempi introdotti dal Redi nel *Vocabolario*, denunciati dal segretario nel suo rapporto annuale del 1884. Il carattere delle concezioni e delle prospettive linguistiche di Guasti, più che nella sua difesa della tradizione cruscante o nel suo particolare purismo, sono da rintracciare nel suo fermo atteggiamento nei confronti dell'opera di Manzoni. Nel 1881 e nel 1883, discutendosi se ammettere fra i citati i *Promessi sposi* e le *Poesie* dello scrittore lombardo, Guasti, quasi da solo, espresse voto contrario. Fiorelli cerca di spiegare le motivazioni profonde di quella chiusura. Ma più che una conseguenza della revisione del *Catechismo* di Rosmini affidata nel 1853 a Guasti e ritenuta insoddisfacente da Manzoni (di tale parere è probabile che il Pratese non sapesse nulla), si tratta della convinta adesione al giudizio negativo sull'artificiale esperimento linguistico manzoniano, giudizio proprio di buona parte dei letterati toscani ben prima della *Relazione sull'unità della lingua* del 1868, a cominciare da coloro che pure nutrivano sentimenti di stima e di amicizia verso lo scrittore lombardo. Di fronte a un'Accademia che, sull'onda delle discussioni accesesi allora intorno all'introduzione del romanzo nelle scuole, accantona le fondate riserve espresse in passato anche da non pochi cruscanti, da Capponi a Lambruschini a Tabarrini, Guasti manifesta ancora una volta «la sua professione di fedeltà, e di fedeltà ragionante, alla sua vecchia Accademia». (*m. f.*)].

SANDRA COVINO, *Linguistica e nazionalismo tra le due guerre mondiali. Scienza e ideologia negli epigoni ascoliani*, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 272. € 22,00. [Ben documentato e dotato di una ricca e aggiornata bibliografia, il volume mette in luce le concezioni ideologiche e i compromessi politici di alcuni linguisti italiani della prima metà del Novecento, specie quelli originari delle terre irredente, come Bartoli, Battisti, Goidanich, Vidossi. Dopo una parte introduttiva sulle diverse anime della linguistica ascoliana e la situazione europea tra tendenze neogrammaticali e aperture innovative, l'indagine è sostanzialmente centrata sulla linguistica italiana durante il Ventennio, quando si passò "dal patriottismo al fascismo". Collocati in questa prospettiva evolutiva, vengono lucidamente analizzati, come mai fatto finora, diversi episodi e problemi nei quali l'opera dei linguisti si trovò a fiancheggiare decisioni, mire e ideali politici: la questione ladina e quella altoatesina, la rivendicazione dell'italianità dell'Istria e della Dalmazia, il dibattito sulla grecità dell'estremo Meridione, il mito della romanità, il progetto di un atlante linguistico albanese, ecc. Il saggio della Covino è assai suggestivo e affronta in modo originale il rapporto fra cultura linguistica e potere, rapporto di cui si potrebbe ripercorrere la strada a ritroso per diversi secoli, ma che divenne più stringente dalla fine del Settecento e specialmente dopo l'Unità, quando le teorie dei linguisti andarono a intrecciarsi sempre di più con la mentalità e le ideologie del momento. Tuttavia, per capire a fondo i condizionamenti e i compromessi di un tempo, non si dovrebbe ragionare con quelli del presente; e in un'indagine storica, anche se si parte da esigenze dell'oggi,